

Giovedì 20 novembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

### Auto, la Goodyear lascia la F1 alla fine del '98

La Goodyear lascerà la F1 al termine del mondiale '98. Lo ha annunciato la compagnia statunitense. «Le nuove regole imposte sui pneumatici da corsa - dice la Goodyear - i costi sempre più elevati di partecipazione e di conseguenza la diminuzione del beneficio, che la compagnia ricava dai suoi investimenti nelle corse di F1, sono i fattori più importanti nella decisione presa dalla Goodyear».

### Parlamento unito per «promuovere lo sport in Italia»

Promotrice la senatrice Mazzuca, è stato costituito il Comitato interparlamentare «per la promozione dello sport in Italia», iniziativa che ha subito raccolto l'adesione di tutti i gruppi e che ha lo scopo di sostenere l'attività sportiva «con particolare attenzione all'educazione sportiva nelle scuole» e le proposte di assegnazione di eventi di portata nazionale e internazionale.



### Tennis, master La Hingis avanza Bene la Majoli

Chissà se Brenda Schultz non si fosse infortunata come sarebbe andata a finire con Martina Hingis (nella foto). L'olandese ha tenuto testa alla svizzera nel primo set perdendo 7/5 al tie-break. Nel secondo conduceva 2-1 ma, su una volée, si è fatta male al piede destro e si è ritirata. Stentato anche il successo di Iva Majoli. La croata si è qualificata per i quarti eliminando Anke Huber dopo due tie-break.

Lou Krasky/Ap

### Biliardo, a Milano campionati bocchette e 5 birilli

Il mondo del biliardo torna in primo piano. Si stanno svolgendo in questi giorni, al Palafiera di Milano, il primo campionato mondiale bocchette e il settimo campionato europeo di 5 birilli. Nel mondiale, tra gli azzurri, spiccano il campione italiano Juri Minoccheri e il vicecampione Valerio Veronesi. Per i cinque birilli ci sarà il campione europeo Angelo Bellocchio. Domenica le finali.

### Scommesse già nel caos di allarmi e polemiche

Mentre Senato e Coni varano in qualche il cosiddetto Totocommesse, si accendono le prime polemiche e gelosie sulla gestione della raccolta delle stesse scommesse affidate, in via sperimentale alle agenzie ippiche primarie della prevista gara europea. La prima sortita è della Federippodromi che denuncia come «l'attuale disegno di Legge Finanziaria '98 minaccia di infliggere un durissimo colpo all'industria ippica italiana, costretta a dividere con altre federazioni sportive del Coni la propria rete nazionale di raccolta delle scommesse, andando incontro ad una prevedibile contrazione di quel movimento di gioco che ha sempre rappresentato la fonte principale delle proprie risorse». Secondo la Federippodromi tuttavia le «scommesse sportive dovrebbero essere giocate presso tutte le ricevitorie» che sono 15 mila e dovrebbero rimanere gestite dall'Unire, l'ente che gestisce il totalizzatore centrale delle scommesse. Le polemiche sono però soltanto all'inizio: le categorie di trotto e galoppo hanno annunciato la sospensione dell'attività di corse per la giornata di domenica per «le possibili ripercussioni sul settore ippico che potrebbero derivare dalla legge finanziaria in discussione». In allarme anche Mario Gatto, pds: «lo scommettitore ippico sarà attratto da altri giochi e sul piano giuridico l'affidamento poco trasparente delle scommesse sportive alle agenzie ippiche fino al dicembre del '99 senza che si stiano emesse alcun bando di gara fa trasalire».

Il presidente della Federciclo replica alle accuse sul cambio del ct azzurro: «L'annuncio del Coni ha rovinato tutto»

# Ceruti: «Il caso Martini? Se Pescante fa lo sprint...»



Il commissario tecnico Alfredo Martini

Ansa

A San Sebastian si era trovato a gestire la spinosa questione dei valori ematici sballati di Claudio Chiappucci, e il conseguente ritiro della maglia azzurra; adesso deve affrontare la discesa dall'ammiraglia di Alfredo Martini che, dopo 22 anni e 23 mondiali, ha deciso di andare a ricoprire un nuovo ruolo, quello di «supervisore delle squadre azzurre». Ma oggi come ieri, non sono mancate le polemiche e Gian Carlo Ceruti, 45 anni crema, di Pianengo, presidente della Federazione ciclistica italiana dal mese di febbraio di quest'anno, si è trovato a gestire una nuova situazione scottante.

L'accusa? Mancanza di tatto. Alfredo Martini avrebbe saputo del suo destino dai giornalisti, informati da un come sempre solerte presidente del Coni, Mario Pescante, il quale era stato a sua volta informato «in via informale» da uno scrupoloso Ceruti. Eccesso di zelo? Forse. Ma per molti è stata più una mancanza di stile che al-

tro. Noi abbiamo sentito il presidente Ceruti che, punto per punto, si è difeso dalle accuse. «Ieri l'altro, io e il presidente della Lega Vincenzo Scotti eravamo andati in audizione alla giunta Coni per esprimere la nostra preoccupazione riguardo ai team professionistici sempre più propensi all'affiliazione estera con il conseguente indebolimento della Lega. Abbiamo spiegato il perché di questo esodo, sottolineando che le squadre professionistiche di ciclismo sono alla totale dipendenza degli sponsor e la pressione fiscale che grava sui team, rispetto a formazioni estere, è superiore del 40%».

Il Coni, dal canto suo, ha recepito il messaggio e si è detto pronto a promuovere un incontro tra noi e le forze del governo. Nella premessa abbiamo ritenuto opportuno informare la giunta del Coni, dell'intenzione da parte del ct Alfredo Martini di lasciare la gestione diretta degli azzurri e di andare a ricoprire un nuovo ruolo in seno al-

la Federazione Ciclistica Italiana. Un ruolo di supervisione delle squadre azzurre, in perfetta sintonia con il Coni, il quale da tempo andava a chiedere l'istituzione di tale figura che rappresentasse compiutamente tutte le discipline del ciclismo.

«Esattamente. Diciamo che con Alfredo Martini avevamo già ampiamente definito le cose, anche perché se fosse stato per me, al Consiglio Federale altro non avrei fatto che riproporre Martini come Ct della nazionale. Ma è stato proprio Martini a chiedermi di rivedere la sua posizione».

Però Martini ha detto chiaramente di essere rimasto sorpreso... «E difatti non poteva che esserlo, perché avevamo già indetto per domenica alle 11 a Milano una conferenza stampa, e vedersi sommerso di telefonate di giornalisti che gli chiedevano un parere su questo suo nuovo ruolo l'ha non poco sorpreso».

Ma cosa significa supervisore del-

le squadre azzurre? «Martini andrà a occuparsi di tutte le squadre nazionali, esarà il grande punto di riferimento per i tecnici delle varie specialità. Sarà un loro "consigliere"».

Con Fusi, il tecnico dei dilettanti chiamato a ricoprire il ruolo di Martini, ha già parlato? «Certo, e ci parlerò ancora».

Ma continuerà a mantenere la guida anche delle nazionali minori? «Di questo se ne occuperà proprio Martini, nella sua nuova veste».

Un mese terribile: dalla bufera Chiappucci, alla vicenda Martini. Le piace vivere il ciclismo pericolosamente? «Io vivo il ciclismo con grande coerenza, senza tirarmi in disparte o nascondermi. Io proseguo la mia strada, soprattutto quella intrapresa contro il doping. Do fastidio, non m'interessa, io vado avanti, costi quel che costi».

Però sono già in molti a rimproverarla di essere troppo accentratore, e di decidere lei per tutti, senza sentire il Consiglio Federale, come nella vicenda Martini. Cosa dice? «Che sono sciocchezze, io ho sentito tutti, ho fatto i passaggi che dovevo fare: ho parlato con Martini, con il presidente della Lega Scotti, ho informato, credo doverosamente la giunta Coni... Questa non è la mia scelta, ma è quella di tutti, soprattutto è quella di Martini, e non mi pare poco».

Intanto però un consigliere federale, Battista Calotto, attacca Ceruti e non la «premura» protagonista di Pescante che ha bruciato la notizia: «Non sapevamo niente della sua decisione. E non doveva riservare a Martini un trattamento così crudele, incivile e dittatoriale. Deve assumersene la responsabilità di fronte a tutti gli sportivi». Una accusa durissima che sicuramente animerà il Consiglio federale di domenica prossima: lotta dura...

Pier Augusto Stagi

### Per Pantani bici «estera» '98 in sella alla Bianchi

Marco Pantani nel segno del campionissimo Fausto Coppi. Questa mattina a Milano la Bianchi illustrerà il nuovo abbinamento sportivo-sponsorizzato con la Marcatone Uno di Marco Pantani. Lo scalatore romagnolo, tornato quest'anno alle corse dopo 19 mesi di inattività dovuta a un gravissimo incidente stradale (uno dei tanti che lo hanno perseguito nella carriera), è risalito alla ribalta sulle strade del Tour de France (due vittorie: Alpe d'Huez e Morzine), corsa conclusa, anche qui dopo una rovinosa caduta nelle prime tappe che gli sono costate molti minuti di ritardo, al terzo posto, correrà nel '98 con biciclette Bianchi, la casa che ha legato il proprio nome e la propria storia a due tra i campioni più grandi della storia del ciclismo: Fausto Coppi e Felice Gimondi. Nell'occasione sarà anche presente anche Salvatore Grimaldi, l'italiano self made man diventato presidente della Grimaldi Industri Ab, l'holding svedese che, tra l'altro e dopo aver rilevato anche un famoso marchio francese di biciclette, qualche mese ha rilevato il pacchetto azionario del prestigioso marchio di Treviglio.

### PUGILATO

## Don King scrittura Nardiello a Las Vegas

ROMA. Vincenzo Nardiello, primo italiano a vincere una corona iridata in Inghilterra e tutt'ora ai vertici delle graduatorie mondiali dei supermedi (76 kg), da qualche giorno fa parte della scuderia di Don King, l'organizzatore americano dei massimi eventi della boxe. Il contratto prevede sin dal 1998 quattro match, il primo dei quali potrebbe già svolgersi, titolo Wbc in palio, in una riunione a Las Vegas il prossimo febbraio. Il «salto» di Nardiello apre all'ex olimpionico, insieme al mondo della boxe Usa, l'accesso a borse e prospettive adeguate al valore del pugile romano mai pienamente riconosciuto in Italia tanto che per l'«esordio» americano già si parla di una «borsa» di 700 milioni per lui.

Di Nardiello, ricordato più per le lacrime a Seul nell'88 quando un verdetto casalingo gli vietò il podio olimpico che per la successiva e nobile carriera da professionista culminata con la corona conquistata a Londra a spese del sudafricano Malinga e poi perduta per mano dell'inglese Robin Reid, attuale detentore, tutti riconoscono la grande tecnica abbinata a grandi generosità e coraggio. Qualità queste non comuni nella Penisola dove i titoli anche mondiali sono spesso superiori in numero, grazie alla polverizzazione delle sigle organizzatrici, alle potenzialità di chili detiene.

Per Nardiello, boxeur «tuttoanima e cuore», comincia perciò, e da Las Vegas, una nuova vita pugilistica che sbarca direttamente al centro del professionismo Usa, alla corte di un manager che sarà pure il più chiacchierato e ambiguo della terra, ma che ha «scelto» l'azzurro per la sua squadra che ha in organico molti dei più forti, a partire dal «terribile» Mike Tyson, attualmente congelato per il celebre morso a Evander Holyfield. Sulla strada di Nardiello Don King metterà lo stesso Malinga, Herry Worthington e Winnie Pazienza, i supermedi che gli si frappongono nella corsa alla corona di Reid. [G. Ce.]



Le grandi interviste di Gianni Minà



# Che Guevara trent'anni dopo

L'epopea di Che Guevara continua con un'altra appassionante videocassetta. Pombo e Urbano, due fedelissimi sopravvissuti all'ultima battaglia in Bolivia, raccontano la loro straordinaria esperienza: dall'educazione alla vita e alla rivoluzione, alla ricostruzione degli ultimi drammatici istanti nella Quebrada del Yuro.

Videocassetta e fascicolo L.15.000

storia  
l'U